



brandelli. Gli investigatori ipotizzano che possa essersi trattato di un attacco kamikaze. Ma non ci sono conferme. I racconti si intrecciano, non sempre concordano. «Ha ordinato un succo d'arancia al Caffé Argana e qualche minuto dopo si è fatto esplodere», ha raccontato un testimone a Le Figaro. Secondo un altro, gli attentatori erano due, vestiti in abiti sportivi, hanno bevuto un succo d'arancia, poi sono usciti lasciando una valigia nel locale. Una bomba, quindi, non un attentato suicida.

RIFORME E SALARI

L'ordigno era stato imbottito di chiodi e frammenti metallici, per aumentarne il potenziale letale. Re Mohammed VI ha ordinato un'inchiesta da condurre «con tutta la rapidità e la trasparenza necessarie», per informare al più presto l'opinione pubblica. L'attentato di ieri non è il primo in Marocco, né il più sanguinoso: una serie di attacchi nel 2003 costarono la vita a 45 persone, inclusi 12 attentatori, segnando un periodo buio per il turismo nel Paese. Ma a preoccupare è lo scenario di fondo. Da due mesi anche il Marocco è attraversato da un'ondata di proteste che finora il sovrano è riuscito a contenere, promettendo una riforma costituzionale che ridimensiona la sua stessa

Il precedente

Nel 2003 una serie di attacchi provocò 45 morti

Nel mirino

Colpito il turismo, settore chiave per l'economia locale

autorità politica e aumenti salariali nel settore pubblico e privato, pensioni più sostanziose, per un costo stimato di 5 miliardi di dollari in tre anni: gli aumenti, annunciati in queste ore, intendevano anticipare le manifestazioni indette per il 1° maggio per protestare contro inflazione e disoccupazione, ma anche contro la corruzione nel governo.

Un attacco terroristico in questo momento getta un'ombra sul Paese, colpendo per di più un settore chiave per l'economia del Marocco come il turismo. «La grande incognita è vedere se le autorità approfitteranno della situazione per imporre un giro di vite in materia di sicurezza e libertà pubbliche», è il commento a caldo dell'arabista francese Emile Bitar. ♦

→ **Patagonia a rischio** per un progetto dell'azienda elettrica italiana

→ **Ong e ambientalisti** sostengono la lotta del popolo mapuche

Cile, diga Enel minaccia Pandora Un indio a Roma cerca Avatar

Una diga con annessa centrale elettrica progettata da Enel rischia di distruggere il paradiso degli indios nella Patagonia del Cile. Uno di loro, Eladio Catriquir, sostenuto da 70 ong, è a Roma per difendere la sua gente.

RACHELE GONNELLI

rgonnelli@unita.it

Pur essendo di statura piuttosto bassa e di un colore di pelle non certo tendente al blu, Jorge Eladio Weke Catriquir, 45 anni e due figli, è un «Na'vi». In realtà è un indio mapuche. Dalla Patagonia del Cile, da dove si muove raramente, è sbarcato a Roma per parlare stamani all'assemblea dei soci dell'Enel contro il progetto di una diga, con annessa centrale idroelettrica, che la compagnia italiana intende realizzare nella zona di Panguipulli dove lui vive insieme ad altri 35mila abitanti dei «pueblos». Eladio dice di non conoscere il film di Cameron ma viene lo stesso a difendere la sua «Pandora». Panguipulli è una Riserva mondiale della biosfera, un territorio incontaminato nella Cordillera delle Ande dove tra fiumi, foreste, cascate e vulcani scorrazzano puma e huemul, piccoli cervi in via di estinzione.

IL «CAMPO SAGRADO»

Il progetto della diga che l'Enel ha ereditato da Endesa riguarda in particolare il lago Neltume ed è sulle sue rive, nella pampa Nguillatuwe, che sorge il recinto sacro del popolo mapuche. «Le nostre tradizioni dicono che siamo parte di una grande essenza vitale che connette tutte le creature, gli animali, le piante, la terra stessa e la storia degli uomini. - spiega Eladio - Sulla spiaggia del lago sacro c'è un cimitero e anche un luogo dove ci riuniamo per sacrifici e incontri spirituali annuali: gettiamo animali nelle acque più profonde, da dove nessun corpo è mai riemerso». Le profondità del lago sono come una porta ancestrale, se la diga fosse realizzata, anche cambiando e deviando le escavazioni da quella zona, il luogo sacro cesserebbe di esistere. «Perciò ogni volta che

si sono presentate le ruspe e gli altri macchinari per iniziare i lavori -racconta - la gente si è sempre opposta, fisicamente». Fin qui le tradizioni religiose di un popolo, i mapuche, che rappresenta il 10 per cento dell'intera popolazione cilena. Ci sono poi ragioni economiche e di dignità che rafforzano questa lotta, sostenuta da 70 associazioni, tra cui Greenpeace, ong canadesi, spagnole e italiane come Campagna per la Riforma della Banca Mondiale, Mani Tese, A Sud. E con queste Banca Etica che attraverso l'azionariato partecipati-

PECHINO

Sempre più vecchi e laureati, i cinesi sono 1,3 miliardi

In Cina sempre più numerosi i vecchi e le persone istruite. Metà della popolazione vive nei centri urbani. È ciò che emerge dal censimento condotto da 6 milioni di funzionari nell'ottobre 2010. Negli ultimi 10 anni in termini di popolazione la seconda economia del mondo è cresciuta del 5,84%. Nella Cina continentale vivono 1,34 miliardi di persone. La quota di minori di 14 anni è del 16,60%, nel 2000 erano il 22,89%. Gli over 60enni sono il 13,26%, il 3% in più. Resta il Paese più popoloso del mondo ma l'India, con 1,18 miliardi di abitanti, è avviata al sorpasso. E in India i bambini sono quasi il 30% della popolazione. Lo squilibrio tra i sessi indotto dalla legge sul figlio unico e dalla pratica degli aborti selettivi risulta meno grave del previsto: ci sono 105 maschi ogni cento femmine. Il numero di cinesi laureati è raddoppiato in un decennio.

GIAPPONE

Brevettato in Giappone il semaforo intelligente, un dispositivo hi-tech capace di riconoscere la presenza dei pedoni sulle strisce e, se necessario, aspettarli allungando la durata del verde.

vo, cioè l'acquisto di azioni di Enel, rende possibile a Jorge Eladio Weke Catriquir di spiegare oggi il suo punto di vista nella plenaria dei soci in qualità di delegato del parlamento indio di Koz Koz.

UN'ALTRA PATAGONIA POSSIBILE

A Panguipulli la principale fonte di reddito in epoca moderna è stato lo sfruttamento del bosco nativo per il legname. Nel 1970 la nascita di una cooperativa di autogestione operaia aveva cercato di riconvertire le tante imprese che brutalizzavano gli indios ad un progetto di sviluppo sociale, egualitario e ecologico, ma fu brutalmente stroncata dalla dittatura di Pinochet, che tra quegli operai fece 81 tra morti e dispersi. Negli ultimi anni, tra il 2009 e il 2010, durante il governo della socialista Michelle Bachelet, i mapuche hanno conquistato due leggi importanti: la ratifica della «Convenzione Ilo 169» per i diritti dei popoli indigeni e una legge di tutela ambientale che pone dei limiti allo sfruttamento intensivo e senza compensazioni per le comunità locali andato avanti per tutta l'epoca Pinochet.

I diritti dei nativi

Il progetto mette in pericolo una riserva della biosfera

Il progetto Enel-Endesa si compone di tre tranches, la prima, per la realizzazione del tunnel, è stata approvata - «senza consultazioni e informazione popolare», dice Eladio - prima di queste due norme, ma gli altri due lotti, dopo. La diga inoltre renderebbe impossibile sviluppare le attività artigianali e di allevamento attorno a progetti di turismo sostenibile che hanno fatto la fortuna della Patagonia argentina. Per questo Eladio e i mapuche hanno dalla loro parte tre grandi famiglie di latifondisti ora impegnate nel promuovere resort e riserve naturali. Se ci sono Na'vi, c'è sempre qualche Avatar. ♦